

ex libris

La politica è un atto d'equilibrio tra quelli che vogliono entrare e quelli che non vogliono uscire

Jacques-Benigne Bossuet

BUTTIGLIONE DOVE VAI SE LA STORIA NON LA SAI?

Bruno Gravagnuolo

Uno splendido 25 aprile. Sì, splendido stavolta. Con Berlusconi costretto ad andare da Ciampi al Quirinale. *Coactus, tamen voluit*. Delizioso contrappasso per uno che spregia la Costituzione «sovietica». E che ha dovuto trangugiare come bario la ciampiana «Resistenza che vive nella Costituzione». I fischi a Pisanu? Piccole oltranzie minoritarie, che non cancellano il dato unitario e popolare: *antifascismo come memoria e religione civile*. Altro che guerra civile! Son gli altri a evocare il fantasma a vuoto, e a scornarsi contro un muro. Perciò, cortocircuito virtuoso tra memoria e presente. L'opposto di quanto si augurava Renzo De Felice nel 1987. Quando diceva a Giuliano Ferrara sul *Corsera*, il 25-12 di quell'anno: «Un discorso di innovazione del sistema politico incontra naturalmente il problema del revisionismo storico: se si deve passare a una nuova Repubblica è ovvio ci si debba liberare dei pregiudizi su cui è fondata la vecchia». Dove, nel grande storico «terzista», a parte l'uso politico attivo del termine «revisionista»

(con buona pace di chi nega quell'uso in De Felice!) c'era un'ambizione precisa: ridurre, decostruire ed elidere le basi antifasciste della Repubblica. Basi fatte eguali a «pregiudizi». In una con la critica radicale al sistema dei partiti, e con la svalutazione dello stato repubblicano: «Nella pratica non è stato costruito niente di diverso dallo stato giolittiano... certo la classe dirigente fascista era illiberale, ma siamo sicuri che fosse, per tutto il resto, tanto peggiore di quella attuale?» (sic. *Ibidem*). Bene. Al giro di boa di questi 18 anni, malgrado tutto, malgrado la destra, malgrado il *terzismo* politico e metapolitico (attutito in verità), la risposta la vediamo: antifascismo tiene. E vince la guerra della memoria. Anzi stravince (per ora). Continuiamo. **Piccola prova della vittoria.** La prova che ce l'abbiamo (quasi) fatta? Eccola. Sta in un dettaglio. Che scioccamente il *Giornale* sbandiera come prova di estraneità degli italiani al 25 aprile. Da un sondaggio del portale Internet Virgilio emerge infatti che 76 intervistati su 100



pensa che la data segni la «Liberazione dai nazifascisti». Gli altri rispondono cose bizzarre («Rifondazione», «Comunione e liberazione», etc). Titolo in scatola del *Giornale*: «Un italiano su 4 non sa cos'è il 25 Aprile». Patetici, no? Ma è il loro modo di inghiottire un'evidenza indigesta: la stragrande maggioranza degli italiani identifica perfettamente il significato etico-politico di quella data.

Castronerie di Rocco. «La Costituzione non è intoccabile, fu il frutto di un'epoca in cui si riteneva che la partita si giocava solo tra fascismo e comunismo, senza considerare le democrazie occidentali...». Ineffabile sfondone storiografico di Buttiglione intervistato dal *Giornale*. E questo sarebbe un Ministro dei Beni culturali? Ma è roba da illetterati! E De Gasperi dove sta in questo schema? Utile idiota al soldo di Mosca? O risucchiato dal fascismo? Penoso.

Castronerie di Cervi. Già, Mario Cervi. Che sempre sul *Giornale* scrive che nel dopoguerra i Dc venivano linciati dai comunisti il 25 aprile in nome della «Resistenza rossa». Povero Cervi. Storico divulgativo che divulga amenità. Difatti fino al 1975 cerimonie comuni non ve ne furono e quelle di sinistra venivano persino proibite nei 50! Ma perché Cervi, che lavorò con Montanelli, non studia un po'?

IL CENACOLO visto da Dario Fo

Ritratto d'autore

in edicola il vhs con l'Unità a € 12,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

IL CENACOLO visto da Dario Fo

Ritratto d'autore

in edicola il vhs con l'Unità a € 12,90 in più

Alcuni dei cablogrammi inviati da Roma al comando supremo dell'Oss (Office of Strategic Service).

Sturzo

Class.: segretissimo

Data: 15 ottobre 1945

Coll.: rg 226, s. 174, b. 1, f. 1

Il Papa ha discusso le attività che don Sturzo potrebbe sviluppare al suo arrivo in Italia. Erano presenti all'incontro monsignor Montini, monsignor Tardini e monsignor Pio Rossignani, il segretario particolare del pontefice.

Don Sturzo ha già scritto al Papa, evidenziando la necessità di fornire direttive alla Dc perché operi in sintonia con le intenzioni statunitensi (che egli conosce molto bene).

Il governo americano è al corrente del programma di azione di don Sturzo per l'Italia, programma che gode della totale approvazione degli Stati Uniti.

Washington ha mutato la sua opinione sul problema istituzionale italiano, passando dal totale agnosticismo dello scorso anno al sostegno del punto di vista britannico sulla monarchia.

Anche don Sturzo ha cambiato opinione, nel senso che ora appoggia la monarchia.

La Santa Sede sembra intenzionata a seguire tale linea.

Class.: segretissimo

Data: 25 ottobre 1945

Coll.: rg 226, s. 174, b. 1, f. 1

Monsignor Montini ha consegnato al Papa una lettera personale di don Sturzo, giunta per via aerea. Nella missiva, l'ex segretario del Partito popolare italiano afferma di essere pronto a sottomettersi totalmente al punto di vista della Santa Sede, sia nell'ipotesi che egli ritorni in Italia o rimanga in America (nel caso si reputi che la sua presenza sia dannosa alla pacifica evoluzione della situazione politica italiana).

Il Papa ha apprezzato tali dichiarazioni ed ha espresso l'opinione che, forse, sarebbe meglio che don Sturzo decidesse di rimanere in America. La sua è infatti una personalità forte e resta ad ogni genere di compromesso, elemento che potrebbe portare alle dimissioni di numerosi militanti della Dc. Al contrario, De Gasperi è di vedute più ampie e riesce gestire con abilità le varie componenti del partito. Il Papa ha aggiunto che la Dc non deve essere inflessibile come gli altri partiti politici. I suoi militanti, infatti, devono essere guidati soltanto dalla condivisione della fede cristiana e dal programma sociale delle encicliche papali.

Class.: segretissimo

Data: 6 novembre 1945

Coll.: rg 226, s. 174, b. 1, f. 1

Il Papa ha chiesto a monsignor Montini di cercare di persuadere don Luigi Sturzo a porre la sua partenza dagli Stati Uniti e il suo ritorno in Italia.

Tale decisione è basata su informazioni confidenziali inviate alla Santa Sede. Di ritorno in Italia, infatti, don Sturzo cadrebbe nuovamente sotto l'influenza di quella parte della Dc che, facendo leva sulle antiche tendenze della sinistra, finirebbe per prevalere sul prelo per salvare il governo del Cln.

Il sostegno di don Sturzo a tale politica non farebbe che aggravare la situazione italiana, che ora marcia con grandi difficoltà verso una soluzione approvata dagli Alleati.

Monsignor Montini è stato autorizzato a informare don Sturzo che, per il momento, è opportuno che egli rimanga in America.

Class.: segretissimo

Data: 10 novembre 1945

Coll.: rg 226, s. 174, b. 1, f. 1

Il Papa ha sostenuto un importante colloquio con padre Alfonso M. Martin, responsabile della Compagnia di Gesù in Italia.

Durante la conversazione, alla quale ha preso parte anche monsignor Montini, il Papa si è trovato d'accordo con padre Martin sul fatto che la linea di azione della Dc non è

DOCUMENTI

PIO XII

No a don Sturzo e a Togliatti



Papa Pio XII

Segue dalla prima

In due anni si compie il passaggio dalla Resistenza e dall'unità antifascista allo scontro, tipico della guerra fredda, tra il partito cattolico insieme con i partiti laici di centro e i partiti della sinistra. Dal punto di vista storico è dunque di grande interesse analizzare le modalità della svolta, le ragioni di quel che avvenne in quegli anni.

In questo senso appaiono di notevole interesse i documenti, parte dei quali sono pubblicati in questa pagina, e che si inseriscono in una ricerca iniziata con il mio volume *Come nasce la repubblica 1943-47* (Bompiani, 2004, con la collaborazione di Giuseppe Casarrubea) e proseguita successivamente dallo stesso Casarrubea, con l'aiuto di Mario Cereghino, negli Archivi Nazionali Americani di College Park.

Si tratta di una ventina di cablogrammi inviati da Roma al comando supremo dell'OSS (Office of Strategic Service) di Washington tenuto dall'ammiraglio Bill Donovan e da Earl Brennan da parte di una nostra vecchia conoscenza, il giovane capitano del controspionaggio americano James Jesus Angleton che diverrà in seguito alto dirigente della Cia e avrà un ruolo di grande importanza in operazioni come quella dei colonnelli in Grecia nel 1967 e in Cile contro Allende nel 1973. Proprio preparando *Come nasce la repubblica*, avvammo incontrato James Angleton come l'uomo che nella primavera del 1945 era andato nel territorio della Repubblica Sociale Italiana per prelevare il comandante della Decima Mas Junio Valerio Borghese, condurlo a Milano e poi a Roma, sottrarlo prima ai partigiani, poi alla giustizia italiana e reclutarlo, dopo un ridicolo processo, tra gli agenti segreti dell'OSS insieme con alcuni suoi ex ufficiali della X Mas, nella lotta (come potremmo dire?) extraparlamentare e illegale contro il Pci.

Ed è proprio Angleton che invia dalla sede romana di via Sicilia 159 (nello stesso edificio ci sono in quel momento i servizi segreti italiani in fase di ricostituzione) i cablogrammi che seguono sulla politica del Vaticano durante il governo Parri e su De Gasperi che si appresta, nel dicembre 1945, a raccoglierne l'eredità.

Che cosa aggiungono questi documenti al racconto della crisi del governo Parri e della successione democristiana? Che cosa c'è di nuovo rispetto a un libro come *L'avvento di De Gasperi* scritto da Leo Valiani (De Silva, 1948), straordinaria testimonianza di un testimone-attore, o

alle pagine più meditate di Antonio Gambino che, trent'anni dopo, ha ricostruito analiticamente quel passaggio nella sua *Storia del dopoguerra. Dalla liberazione al potere Dc* (Laterza, vol. I, pagina 92 e seguenti, 1978)?

A prima vista non molto giacché confermano pienamente, senza possibilità di dubbio, la volontà democristiana di far cadere il governo Parri e di formare un governo presieduto dal leader democristiano, già nettamente individuata dagli

storici, sia pure con accenti e valutazioni differenti.

Ma, a ben guardare, chiariscono anche una serie di aspetti importanti che i documenti italiani non sono in grado di illuminare a causa della persistente chiusura degli archivi vaticani e la scarsa consistenza di quelli italiani per ora a disposizione.

Dai documenti dell'OSS, pur con tutte le cautele interpretative necessarie, si deducono alcuni elementi che vale la pena enumerare e sottolineare. Il primo punto riguarda le ragioni del mancato ritorno di Luigi Sturzo in Italia alla fine della guerra. Secondo quel che scrive Angleton, fu Pio XII a decidere che l'ex segretario del Partito Popolare Italiano restasse negli Stati Uniti fino alla stabilizzazione della situazione politica italiana. Il pontefice, a quanto pare, diffidava del sacerdote siciliano sia per la sua fede repubblicana sia per le posizioni di sinistra assunte nella crisi italiana successiva all'avvento del fascismo.

Il secondo punto riguarda l'influenza del Vaticano, del pontefice come dei vescovi, sulla politica della Democrazia Cristiana e sullo stesso De Gasperi. Il rapporto tra la Santa Sede e il partito cattolico appare nei rapporti di Angleton che qui pubblichiamo assai stretto e assai esigente nei confronti di De Gasperi e del partito che egli guida.

Si intravede un contrasto che proseguirà negli anni successivi e si tradurrà ad esempio nel tentativo del Vaticano di sostenere la lista di centro-destra ispirata da Luigi Sturzo nelle elezioni comunali romane del 1952.

Al di là del necessario controllo che si dovrà fare con gli archivi vaticani e con altre carte per ora inaccessibili, la nuova documentazione dipinge con evidenza l'atmosfera di quel momento e l'atteggiamento di Pio XII che guarda con timore e contrarietà ad ogni rapporto del partito cattolico con il CLN e con i partiti della sinistra.

Nicola Tranfaglia

fare della Dc un partito di centro e un elemento di mediazione tra le varie forze politiche. Sebbene non debba abbandonare il governo e provocare una crisi, la Dc dovrà approfittare della prima occasione in cui uno dei sei partiti decida di uscire dal governo. Inoltre, soprattutto al nord, è necessario affrancare la Dc dalla stretta alleanza con il Cln, invitando i militanti del partito ad abbandonarne le fila. Ciò richiederà una notevole abilità, giacché in molte aree dell'Italia settentrionale la Dc è inquinata dalla collabo-

razione con il Cln.

De Gasperi

Class.: segretissimo

Data: 17 ottobre 1945

Coll.: rg 226, s. 174, b. 1, f. 1

Su istruzioni del Papa, monsignor Montini ha convocato Alcide De Gasperi per comunicargli le ultime direttive papali e le vedute della Santa Sede sui rapporti tra la Dc e l'esapartito del Cln.

De Gasperi ha accolto con un certo di-

spiacere tali nuove direttive, che contrastano con l'attività da lui svolta fino a questo momento. Tuttavia, ha dichiarato di voler obbedire ciecamente al Papa. Ha soltanto suggerito di sospendere ogni definizione fino al ritorno di don Sturzo, con il quale si dovrebbero prendere le ultime decisioni sulla situazione.

Class.: segretissimo

Data: 22 ottobre 1945

È opinione del Vaticano che i preparativi per l'elezione dell'Assemblea Costituente non saranno completati prima di aprile. La politica vaticana continuerà ad essere sostenuta dalla Compagnia di Gesù e dai partiti dell'opposizione.

Coll.: rg 226, s. 174, b. 1, f. 1

Su istruzioni del Papa, il 20 ottobre u. s. monsignor Giovanni Battista Montini, vice segretario di Stato, ha inviato una lettera a De Gasperi, leader della Dc, contenente le direttive che il partito dovrà seguire. I punti principali della nota sono i seguenti:

occorre tenere a mente che comunisti, socialisti, liberali, repubblicani, democratici del lavoro e azionisti sono tendenzialmente anticattolici. I loro programmi politici mirano a secolarizzare l'Italia, a spezzare i rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa e, in un secondo momento, a promuovere la legge per il divorzio. Se i suddetti partiti riuscissero ad assicurarsi la maggioranza nell'Assemblea Costituente, il Concordato tra il Vaticano e l'Italia perderebbe ogni valore e il paese diventerebbe preda delle forze anticattoliche;

la Dc deve scegliere i suoi militanti tra i gruppi politici estranei ai suddetti partiti. I loro voti farebbero così da contrappeso alle forze dell'opposizione;

la Dc deve capire che la questione istituzionale (la scelta tra monarchia e repubblica, ndr) è secondaria in rapporto alla discussione sulla nuova costituzione italiana.

Class.: segretissimo

Data: 20 novembre 1945

Coll.: rg 226, s. 174, b. 1, f. 2

Il Papa ha chiesto a monsignor Montini di trasmettere a De Gasperi precise direttive, nell'eventualità che il Cln del nord continui ad opporsi al nuovo governo che sorgerà a Roma come risultato della crisi politica. Al nord, la Dc non deve seguire tale tendenza, che potrebbe provocare la divisione tra il nord e il sud della penisola. Al contrario, il partito dovrebbe cercare di persuadere il Cln a non ostacolare il naturale sviluppo della crisi con aspre dichiarazioni, che finiscono per rivelarsi dannose all'Italia.

Al contempo, De Gasperi deve gradualmente prepararsi a scindere i rapporti tra la Dc e il Cln (anche al nord).

Class.: segretissimo

Data: 12 dicembre 1945

Coll.: rg 226, s. 174, b. 1, f. 2

Durante l'usuale rapporto giornaliero al Papa, monsignor Montini ha ricevuto istruzioni sui passi da intraprendere in merito alla questione italiana.

Dal momento che un cattolico è alla guida del governo, sarà necessario sfruttare al massimo la posizione di preminenza della Dc.

Il partito dovrà spostarsi - impercettibilmente ma costantemente - verso destra e prepararsi a nuovi sviluppi politici.

De Gasperi dovrà inoltre preparare un piano per controllare al meglio l'ala sinistra della Dc.

Class.: segretissimo

Data: 17 dicembre 1945

Coll.: rg 226, s. 174, b. 1, f. 2

Assieme a monsignor Montini e ai suoi più stretti collaboratori e consiglieri, il Papa ha tracciato le direttive della Santa Sede in relazione all'attuale situazione politica.

De Gasperi avrà piena libertà di azione nella Dc e si assumerà tutte le responsabilità delle sue azioni. Ma se i risultati dovessero essere negativi, verrebbe rimpiazzato alla prima occasione.

L'obiettivo è quello di non sollevare sospetti tra i partiti del Cln e di continuare ad operare all'interno della coalizione.

Il Vaticano, De Gasperi e la Dc supervisioneranno la preparazione delle elezioni. Il governo che uscirà dalle elezioni dovrà includere i partiti non appartenenti al Cln.

È opinione del Vaticano che i preparativi per l'elezione dell'Assemblea Costituente non saranno completati prima di aprile. La politica vaticana continuerà ad essere sostenuta dalla Compagnia di Gesù e dai partiti dell'opposizione.